

MASSALENGO La onlus trasporta ventilatori e dispositivi negli ospedali

Gli angeli sono operativi al massimo

Una missione grande per salvare quante più vite possibili: intrapresa da "Operativi al massimo onlus" (sede legale a Milano, ma fondata da Michele Di Stasi di Massalengo) riguarda la consegna di ventilatori polmonari, monitor per la rilevazione dei parametri vitali e dispositivi da destinare a un elenco di ospedali dislocati in tutto lo Stivale. Partita domenica 29 marzo, la spedizione ha preso il via con la consegna del materiale all'ospedale Bolognini di Seriate. «Si tratta solo della prima destinazione - ha commentato Mo-

nica, volontaria della onlus che ultimamente si occupava di assistere con cibo, vestiario e coperte i senzatetto di Milano - Siamo stati contattati dalla Farnesina che ci ha incaricato, insieme ad altri enti, di provvedere alla consegna dei respiratori provenienti dalla Cina». La seconda tappa della giornata per Michele, il fondatore del sodalizio, Monica e Maria Grazia, è stata l'ospedale Carlo Poma di Mantova dove è stata allestita una tenda da campo per il triage infettivologico destinato ai casi sospetti. «Si tratta di un'espe-

rienza che non ha nulla a che vedere con le precedenti - ha commentato la volontaria -. In passato durante l'emergenza scattata ad Amatrice, ad esempio, abbiamo fatto più di venti viaggi per sostenere la popolazione terremotata con beni di prima necessità. In questo caso, si tratta di salvare una vita umana in più ogni ventilatore giunto a destinazione. Dunque, parliamo di un impegno importante soprattutto emotivamente. Siamo contenti di poter dare il nostro apporto in questa emergenza sanitaria e procederemo



Da destra, Mariangela e Monica volontarie di "Operativi al massimo"; a sinistra gli operatori dell'ospedale Poma di Mantova che hanno aiutato a scaricare il materiale

nel nostro viaggio fino al termine dell'incarico, stanchi ma soddisfatti per aver compiuto una missione importante per il Paese. Tante altre saranno le tappe del nostro percorso per cui vorremo lanciare un appello alla cittadinanza: "aiutateci ad aiutare" anche solo con un piccolo con-

tributo, ma sarà comunque un prezioso sostegno per poter continuare nella nostra missione». Per sostenere la onlus è possibile effettuare un bonifico al seguente Iban:

IT39A031115060000000008240. ■
Lucia Macchioni

LODI Il dottore: «La sanità già fa fatica, adesso ancora di più e non si sa mai se siamo positivi e possiamo contagiarsi»

Suo il primo caso di Lodi, il medico Segalini racconta

«Sono rimasto in isolamento per due settimane, siamo sotto pressione e i nostri malati sono in panico»

di **Cristina Vercellone**

È il medico che ha visitato il primo paziente positivo della città. Alberto Segalini, ex sindaco di Lodi, aveva incontrato il malato il giorno prima del tampone risultato poi positivo. Così il dottore è rimasto in isolamento per due settimane. «Come medici di famiglia - racconta - siamo sotto pressione. Abbiamo i pazienti malati, quelli che sono stati vicini ai pazienti malati, quelli in panico gestiti al telefono. Passo le giornate a rassicurare le persone. Basta uno starnuto in più a spaventare i malati».

Segalini tiene lo studio aperto, anche se i pazienti con la febbre e la

tosse non vengono ricevuti in ambulatorio, ma consigliati al telefono. «Un grosso problema - annota Segalini - è costituito dagli anziani che necessitano di ricette. Se posso le invio per posta elettronica, oppure faccio entrare gli assistiti uno per volta, sperando che non si mettano fuori dallo studio a parlare, senza mascherina. La cosa importante è che adesso saremo dotati di questo portale per registrare i pazienti fragili, i problematici, i positivi, quelli in isolamento e deceduti. Potremo interagire e inserire i nostri casi so-

« Cerchiamo di sopravvivere e speriamo di vedere la luce in fondo al tunnel

spetti». Segalini non vede l'ora che partano le cosiddette Usca, le unità dei medici che devono andare sul territorio, a casa dei pazienti, quando hanno tosse e febbre, con i dispositivi di protezione ad hoc, simili a quelli utilizzati nelle terapie intensive. «È difficile lavorare perché non ci sono cure particolari. Nel Lodigiano sono già morti diversi medici di famiglia e noi non abbiamo i dispositivi di protezione. Venti giorni fa ho ricevuto due mascherine con il filtro e qualche camice, poi l'Ats ha fornito le mascherine chirurgiche e un camice bianco monouso e due occhiali. A essere in prima linea sono i medici ospedalieri, noi siamo un filo più indietro rispetto a loro, ma si lavora sempre nell'incertezza. Io ho fatto il tampone 20 giorni fa, ero negativo. Ma adesso? Sono negativo? Sono positivo? Non lo so e così gli altri. Uno può sempre contagiare gli altri, è una malattia talmente nuova che non si sa come prenderla.



Lex sindaco e medico di famiglia di Lodi Alberto Segalini

La cosa brutta è quando segui le persone per 30 anni, con tutte le attenzioni del mondo ce la fanno, poi arriva questo maledetto virus e nel giro di due giorni se le porta via. È difficile gestire già normalmente la medicina, adesso ancora peggio. L'altro giorno un paziente doveva fare un intervento per tumore gliel'hanno rinviato di un mese. Avendo

ridotto i letti della chirurgia gli interventi ai tumori vengono programmati, anche perché i posti della rianimazione sono pieni e gli anestesisti sono impegnati. Cerchiamo di sopravvivere e di vedere la luce in fondo la tunnel. Non abbiamo una storia di questa malattia, cerchiamo di osservare le misure di restrizione se no siamo fritti». ■

LA DONAZIONE A sostegno di chi combatte il Covid-19 in prima linea: in arrivo mascherine, camici e calzari monouso, visiere e igienizzanti

Dispositivi di protezione ai sanitari con il contributo della Bcc Laudense

Un aiuto concreto per i medici di medicina generale in prima linea nel combattere il contagio da Covid-19 casa per casa. La Banca di Credito Cooperativo Laudense ha acquistato e donato all'Ordine provinciale dei medici di Lodi dispositivi di protezione individuale per tutti i medici di base del Lodigiano. Le prime forniture sono arrivate ieri, le altre proseguiranno tutta settimana, con l'obiettivo di poter dotare tutti i medici entro l'inizio di aprile di dispositivi all'altezza della sfida che stanno vivendo.

Nel dettaglio sono in arrivo 1.000 mascherine, 1.200 camici monouso, 1.200 calzari monouso, 180 visiere in plexiglass, 180 flaconi di liquido igienizzante per l'ambiente, 360 flaconi di igienizzante

mani. L'ordine, dal valore di 21mila 35,36 euro, andrà a coprire le esigenze immediate dei medici di base. L'iniziativa è partita dalla Banca stessa, dal direttore generale Fabrizio Periti e dal direttore della filiale di Lodi Giampaolo Pedrazzini, e si è concretizzata nel contatto dei giorni scorsi tra il consigliere Stefano Livraghi e il presidente dell'Ordine dei medici di Lodi Massimo Vajani. «Abbiamo deciso di sostenere chi è in prima linea nelle case delle tante persone malate e negli ambulatori delle nostre città e paesi - commenta il consigliere del Cda Stefano Livraghi -. Ci è sembrato il modo più diretto e affine alla nostra filosofia di banca di prossimità, vicina ai clienti, concreta e rapida». La Bcc Laudense ha anche aperto un conto corrente

su cui chiunque potrà versare liberamente un contributo a sostegno dell'attività dei medici di base lodigiani. Le donazioni raccolte andranno all'Ordine provinciale dei medici di Lodi per proseguire nell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e per le altre necessità connesse. Queste ultime iniziative si inseriscono nel filone di attività che la Bcc Laudense ha messo in campo fin dall'inizio dell'emergenza Coronavirus sia per i socie e i clienti, sia per la raccolta fondi a favore delle terapie intensive, progetto cui aderiscono tutte le Bcc d'Italia.

Intanto nella Bassa sono in arrivo da parte dei comuni le mascherine da distribuire alla popolazione. A Casale nei prossimi giorni il Centro operativo comunale



Bcc Laudense ha acquistato e donato dispositivi di protezione per i medici

« È il modo più diretto e affine alla filosofia di banca di prossimità, vicina ai clienti, concreta e rapida

distribuirà le mascherine acquistate con i proventi dell'iniziativa #UnaMagliettaPerCasale. A Codogno invece sono in arrivo le mascherine acquistate con il contributo che sindaco, assessori e consiglieri comunali hanno voluto dare, pari a una indennità d'attività.

■
Andrea Bagatta